Conto Corrente con la Posta

GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA **DEL REGNO D'ITALIA**

Anno LXVII — **Roma - Mercoledì, 27 ottobre 1926** — **Numero 250**

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

ERRATA-CORRIGE

Nel regolamento approvato con R. decreto 21 dicembre 1922, n. 1796, per l'esecuzione della legge 21 agosto 1922, n. 1233, che reca garanzie e modalità per le anticipazioni di guerra, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 gennaio 1923, n. 19, all'art. 11, primo comma, in luogo di « Accertato che l'anticipazione o parte di essa *è* coperta da indennizzo....... », leggasi: « Accertato che l'anticipazione o parte di essa *non è* coperta da indennizzo..... », come risulta dal testo originale e come qui si rettifica.

SOMMARIO

MINISTERO DELL'INTERNO

Ricompense al valor civile.

Sua Maestà il Re, su proposta del Ministro per l'interno, in seguito al parere della Commissione istituita con Regio decreto 30 aprile 1851, nell'udienza del 21 ottobre 1926, ha fregiato con la medaglia d'argento al valor civile le persone sottonominate in premio della coraggiosa e filantropica azione compiuta nel giorno e nel luogo sottoindicati.

ALAGNA Nicolò, contadino, il 20 novembre 1921 in Marsala (Trapani).

Con mirabile audacia teneva testa ad alcuni malfattori armati di moschetto che, dopo aver compiuto altre rapine, lo avevano assalito a scopo di furto e, con il fucile di cui era

armato, uccideva uno dei malfattori. Riparatosi poscia dietro l'angolo di un fabbricato, continuava a sparare contro gli altri delinquenti costringendoli alla fuga.

Alla memoria di **PETRUCCELLI Ernesto,** contadino, il 28 gennaio 1921 in Castelforte (Caserta).

Scorta una donna che, accidentalmente caduta nel Garigliano, trasportata dalla corrente stava per annegare, conscio del grave pericolo si slanciava semivestito in acqua e dopo non breve percorso a nuoto raggiungeva la pericolante; ma già stanco, avvinghiato da questa e impedito nei movimenti veniva anch'esso sommerso e periva miseramente vittima del suo slancio altruistico.

Conte ZAULI NALDI Benvenuto, l'8 aprile 1925 in Faenza (Ravenna).

Sprezzante dell'evidente pericolo inseguiva un individuo armato di rivoltella che, dopo avere ucciso due fascisti, inforcando una bicicletta tentava darsi alla fuga, ed anche dopo essere stato gravemente ferito dal feroce delinquente non desisteva dall'audace proposito finchè cadeva a terra privo di forze.

RUSSO Antonino, maresciallo maggiore dei CC. RR., il 28 luglio 1925 in Palermo.

Esponendosi al pericolo di nuovi crolli penetrava arditamente nel pian terreno di uno stabile ove, pel crollo del pavimento del piano superiore una intera famiglia era rimasta travolta dalle macerie e con l'ausilio di altri volenterosi, che ne avevano imitato l'esempio, riusciva a trarre in salvo quattro persone e ad estrarre dalle macerie una donna che, in seguito, per le ferite riportate decedeva.

MARINO Saverio, contadino, il 10 agosto 1925 in Campofiorito (Palermo).

Assalito a scopo di rapina da due malfattori armati, mentre con un compagno conduceva al paese due mule cariche di grano e paglia, gettavasi a terra e con prontezza di spirito e sangue freddo sparava due colpi di fucile contro gli aggressori uno uccidendo sul colpo e l'altro ferendo gravemente.

LO SCALZO Benedetto, brigadiere dei CC. RR., il 20 agosto 1925 in Tuoro sul Trasimeno (Perugia).

Avvertito che nel lago Trasimeno, in seguito al capovolgimento di una imbarcazione, alcuni individui correvano grave, imminente pericolo, accorreva con una barca poco sicura, insieme ad altri due volenterosi, in soccorso dei naufraghi e giunto sul luogo del sinistro, gettandosi in acqua riusciva a trarre in salvo due dei malcapitati.

DEGLI UBERTI Antenore, tenente dei CC. RR., l'11 ottobre 1925 in Roma.

Richiamato dalla violenta esplosione di un deposito di magnesio esistente in un laboratorio fotografico, accorreva sul luogo del sinistro e, nonostante il pericolo di nuovi scoppi, penetrava nel locale già in preda alle fiamme per assicurarsi se qualche individuo corresse pericolo; si prodigava poscia con pochi agenti e carabinieri a tener lontana la folla accorsa, finchè, a causa di un secondo e più grave scoppio riportava gravi ferite in parecchie parti del corpo.

MUOIO Giuseppe, maresciallo maggiore di pubblica sicurezza, l'11 ottobre 1925 in Roma.

Richiamato dalla violenta esplosione di un deposito di magnesio esistente in un laboratorio fotografico accorreva sul luogo del sinistro e nonostante il pericolo di nuovi scoppi, penetrava nel locale già in preda alle fiamme per assicurarsi se qualche individuo corresse pericolo; poscia si prodigava in tentativi volti a limitare il propagarsi dell'incendio e nell'allontanare dal pericolo la folla accorsa; ma a causa di un secondo più violento scoppio riportava gravi ferite.

LUCIANO Giuseppe, carrettiere, il 7 dicembre 1925 in Ventimiglia (Imperia).

Alla vista di un energumeno che, armato di un lungo pugnale, sulla impalcatura di uno stabile in costruzione cercava di colpire un operaio, con sprezzo del pericolo affrontava il malfattore e, dopo strenua pericolosa lotta, riusciva a disarmarlo riportando una ferita non lieve ad una mano.

IEVA Vincenzo, carabiniere Reale, il 18 dicembre 1925 in Pozzuoli (Napoli).

In occasione di un grave incendio sviluppatosi in una segheria ed estesosi successivamente ad alcune case di abitazione, sprezzante del pericolo slanciavasi per primo in soccorso di una donna che per il crollo di un pavimento era caduta in un vano sottostante invaso dalle fiamme e con l'aiuto di altri due volenterosi riusciva a trarre in salvo la pericolante.

FELAPPI Zenone, caposquadra minatore, il 30 dicembre 1925 in Antey S. Andrè (Torino).

Avvertito che quattro minatori erano caduti asfissiati in una galleria in seguito alla rottura del tubo di ventilazione, inviava sul posto una squadra di soccorso. Colpiti da asfissia anche i componenti di questa, accorreva egli stesso con altri tre operai e benchè avvertisse i primi sintomi di avvelenamento e scorgesse i compagni cadere privi di sensi, persisteva nell'opera coraggiosa caricando su di un carrello quattro degli infortunati finchè cadeva esanime al suolo scampando da sicura morte per l'intervento di altri valorosi.

GIPPONI Giovanni, minatore, il 30 dicembre 1925 in Antey S. Andrè (Torino).

Slanciavasi con due compagni in soccorsi di alcuni operai e di altri valorosi che lo avevano preceduto, colti da asfissia in una galleria in seguito alla rottura del tubo di ventilazione; ma vedendo anche i suoi compagni cadere esanimi al suolo ed avvertendo egli stesso i primi sintomi di asfissia, tentava raggiungere l'esterno e riuscitovi dava l'allarme permettendo ad altri minatori di trarre all'aperto i caduti due dei quali peraltro non potevano essere richiamati in vita.

GRUSOVIN dott. Antonio, medico, l'8 gennaio 1926 in Gorizia (Udine).

Con eroico slancio affrontava un malfattore che, con due colpi di rivoltella, aveva gravemente ferito un individuo contro il quale aveva ragioni di rancore ed afferrato per il petto il pericoloso delinquente riusciva, dopo lunga pericolosa lotta, a disarmarlo.

BARGIONI Dino, operaio, il 19 febbraio 1926 in Firenze.

Sprezzante dell'evidente pericolo, slanciavasi dal Lungarno nel fiume per soccorrere una giovane gettatavisi a scopo suicida e, raggiuntala, dopo non breve lotta con la corrente e vincendo la resistenza ed i moti convulsi dell'infelice, riusciva a trarla in salvo.

Nella medesima udienza Sua Maestà il Re ha conferito la medaglia di bronzo al valor civile alle sotto nominate persone.

BUTTURINI Battista, pescatore, il 22 giugno 1922 in Peschiera (Verona).

Vestito com'era slanciavasi in soccorso di un bambino caduto accidentalmente nelle acque profonde di un canale e, raggiuntolo, riusciva con non lievi sforzi a trarlo in salvo.

BARAZZUTTI Vittorio, il 13 agosto 1922 in Trasaghis (Udine).

Sprezzante del pericolo, slanciavasi in soccorso di un individuo che, mentre nuotava nel lago di Alesso, preso da stanchezza veniva sommerso dalle acque e, calandosi a fondo, raggiunto il pericolante riusciva a trarlo in salvo.

TALAMO Egidio, caposquadra della M. V. S. N., il giorno 8 agosto 1923, 13 novembre e 10 dicembre 1924 in Taranto.

In più occasioni, entro breve volgere di tempo, dava esempio di sprezzo del pericolo e di audacia sia nell'affrontare e trarre in arresto malfattori colti in flagrante mentre armati compivano gravi delitti sia lanciandosi alla testa di un cavallo imbizzarrito, che, datosi alla fuga lungo vie frequentate dell'abitato, avrebbe causato gravi disgrazie senza il suo pronto ed efficace intervento.

CISTERNINO Amilcare, impiegato ferroviario, il 4 maggio 1924 in Moncalieri (Torino).

Gettavasi a nuoto nel Po in soccorso di due donne che, cadute accidentalmente in acqua, pel capovolgimento della imbarcazione su cui trovavansi, erano in procinto di annegare e raggiuntile riusciva, con poderosi sforzi a trarre ambedue in salvo.

FRASCINO Pietro, milite volontario per la sicurezza nazionale, il 21 ottobre 1924 in Spezzano Albanese (Cosenza).

Si slanciava, vestito com era, nelle acque in piena dell'Esaro, e dopo poderosi sforzi riusciva a trarre in salvo un bambino che, caduto accidentalmente da una passerella provvisoria, trasportato dalla corrente stava per annegare.

GUZZO Rosario, deviatore ferroviario, il 24 dicembre 1924 in Altavilla (Palermo).

Avvertito che una colonna di carri in fuga minacciava di investire un treno passeggeri, si affrettava a collocare delle scarpe di ferro sulle rotaie per arrestare il convoglio fuggente: ma visto fallire l'intento, con suo grave pericolo si aggrappava alla maniglia della gerretta di un carro e, salito a stento in questa, dato mano ai freni riusciva a fermare il convoglio evitando un probabile disastro.

GIOVANNELLI Irma, insegnante elementare, il 27 aprile 1925 in Anzio (Roma).

Mossa da lodevole slancio altruistico accorreva in soccorso di una giovane alle cui vesti erasi appiccato il fuoco e con efficace azione, non scevra da pericolo, riusciva a salvarla da morte orribile.

PRINCIPESSA Giovanni, il 28 aprile 1925 in Poggio Moiano (Roma).

Si introduceva in una casa per tentare il salvataggio di una donna alle cui vesti erasi casualmente appiccato il fuoco propagatosi anche ad alcune masserizie e, dopo avere avvolta l'infelicè in un lenzuolo, la allontanava, mortalmente ustionata, dalle fiamme. Poscia si prodigava nello spegnimento dell'incendio riportando lievi scottature.

SUCCI Renato, marinaio, il 16 maggio 1925 in Rimini (Forlì).

Slanciavasi nel torrente Marecchia in soccorso di un carrettiere che, trascinato dal proprio cavallo imbizzarrito, era caduto in acqua e stava per annegare e quantunque avvinghiato dal pericolante, dopo poderosi sforzi, riusciva col concorso di altro volenteroso a trarlo in salvo.

GALLI Aristide, bracciante, il 22 giugno 1925, in Pisa.

Scorti tre bambini che, mentre si bagnavano nell'Arno, travolti dalla corrente correvano pericolo di annegare, spinto da nobile impulso si slanciava ripetutamente in acqua e con grandi sforzi e pericolo riusciva a salvare due dei naufraghi mentre il terzo, scomparso dalla superficie miseramente periva.

SARACCHINI Igino, il 1° luglio 1925 in Tolentino (Macerata).

Con slancio altruistico gettavasi nelle acque di un canale in soccorso di un bambino che, accidentalmente cadutovi, correva pericolo di annegare e, raggiuntolo, riusciva dopo non breve percorso a nuoto a trarlo in salvo.

PORFIDO Paolo, carabiniere Reale, il 14 luglio 1925 in Palermo.

Slanciavasi arditamente alla testa di un cavallo trainante una vettura da nolo che, datosi alla fuga lungo le vie della città, minacciava l'incolumità di molti cittadini raccolti in occasione di una processione religiosa e dopo essere stato trascinato per alcuni metri riusciva a far cadere l'imbizzarrito animale.

RONCONI Cesare, barcaiuolo, il 21 luglio 1925, in Roma.

Accorreva con una barca in soccorso di un individuo che, preso da improvviso malore mentre nuotava nel Tevere, stava per affogare e giunto nei pressi del pericolante slanciavasi in acqua, lo raggiungeva e riportava a galla, ma avvinghiato dal naufrago sarebbe anch'esso perito senza l'aiuto di un suo figliuolo che accorso con altra imbarcazione riusciva a trarre intrambi in salvo.

SLAUS cav. Enrico, ispettore provinciale Ferrovie dello Stato, il 23 luglio 1925 in Piedimonte del Calvario (Udine).

Scorta una giovane che mentre prendeva un bagno nell'Isonzo trascinata in un gorgo dalla corrente, stava per annegare, si slanciava vestito com'era in acqua e dopo poderosi sforzi raggiunta la naufraga riusciva a trarla in salvo.

DE ROSALIA Francesco
SANTAMARINA Baldassarre } il 28 luglio 1925 in Palermo.

Seguendo l'esempio di altro valoroso penetravano nel pian terreno di uno stabile ove, pel crollo del pavimento del 1° piano una intera famiglia era rimasta travolta dalle macerie e concorrevano nell'opera di salvataggio di cinque persone. Con mossa fulminea salvavano anche altro volenteroso in procinto di essere colpito da un pesante mobile precipitato dal piano crollato.

GALVANIN Mario, orefice, il 30 luglio 1925 in Vicenza.

Gettavasi nel torrente Retrone in soccorso di un giovanetto che, accidentalmente cadutovi, stava per affogare e raggiunto il pericolante, quantunque da questi avvinghiato e paralizzato nei movimenti, riusciva a trarlo in salvo.

GRECO Americo, impiegato, l'8 agosto 1925 in Milano.

Sprezzante dell'evidente pericolo affrontava un cavallo datosi alla fuga lungo vie frequentate della città e dopo essere stato trascinato per lungo tratto, sì da riportare varie abrasioni, riusciva a domare il quadrupede imbizzarrito.

PEDRINI Carlo, bottaio, il 9 agosto 1925 in Azmoos (Triibbach) Svizzera.

Si slanciava nel fiume Reno in soccorso di un bambino in procinto di annegare e dopo poderosi sforzi riusciva, già quasi esausto, a trarre in salvo il pericolante.

MORETTI Angelo, operaio, il 6 settembre 1925 in Iolanda di Savoia (Ferrara).

Si slanciava a nuoto in un canale in aiuto di un giovane gettatosi in acqua per trarre in salvo un compagno in procinto di annegare e con suo valido concorso rendeva possibile il salvataggio.

RONCHI Carlo, di anni 13, il 6 settembre 1925 in Iolanda di Savoia (Ferrara).

Slanciavasi completamente vestito nelle acque di un canale per trarre in salvo un compagno in procinto di annegare e con l'aiuto di altro volenteroso riusciva nel generoso intento.

CORATELLA Giuseppe, maresciallo 9° reggimento artiglieria pesante, il 7 settembre 1925 in Andria (Bari).

Affrontava un cavallo da corsa che, datosi a precipitosa fuga lungo strade frequentate aveva già ridotto in fin di vita un passante ed afferratolo per le redini, dopo essere stato gettato a terra e trascinato per tratto non breve, riusciva a fermarlo evitando ulteriori disgrazie.

MIAN Augusto, guardia urbana, il 20 settembre 1925 in Romans (Udine).

Slanciavasi arditamente alla testa di un cavallo attaccato ad un carro, datosi alla fuga lungo vie molto frequentate con pericolo dei passanti e di un vecchio e di una bambina che si trovavano sul veicolo ed afferrate le redini dell'imbizzarrito animale, quantunque gettato al suolo e contuso, riusciva, dopo essere stato trascinato per alcuni metri, a fermarlo.

PEVIANI Bernardo, capo squadra deviatore Ferrovie dello Stato, l'11 ottobre 1925 in Cremona.

Scorta una donna che nell'attraversare i binari della ferrovia, caduta a terra stava per essere travolta da alcuni vagoni in manovra, si slanciava in suo soccorso: ma raggiunta l'infelice, sul punto di trarla in salvo, venivano entrambi travolti dal convoglio e mentre la donna restava orribilmente sfracellata egli usciva dall'investimento miracolosamente incolume.

CAVANICA Ferruccio, maresciallo dei bersaglieri, l'11 ottobre 1925 in Roma.

In occasione dello scoppio di un deposito di magnesio esistente in un laboratorio fotografico accorreva sul luogo del sinistro ed esponendosi al pericolo di nuovi scoppi si prodigava nel tenere lontano la folla accorsa, finchè per effetto di una seconda più grave esplosione riportava ferite non lievi.

PAPADIA Marco, carabiniere reale
BULLENTINI Mario, carabiniere reale } l'11 ottobre 1925 in Roma.

In occasione dello scoppio di un deposito di magnesio esistente in un laboratorio fotografico accorrevano sul luogo del sinistro ed esponendosi al pericolo di nuovi scoppi si prodigavano nel tenere lontano la folla accorsa, finchè per effetto di una seconda più grave esplosione riportavano alcune ferite.

CAPPAI Antonio, appuntato dei CC. RR., il 21 ottobre 1925 in Spoltore (Teramo).

Legato ad una fune facevasi calare in un profondo pozzo ove un vecchio, gettatovisi a scopo suicida, stava per annegare e dopo lunga fatica riusciva ad estrarre l'infelice già cadavere.

BALLERINI Vittorio, il 9 novembre 1925 in Campi Bisenzio (Firenze).

Con generoso slancio gettavasi nel fiume Bisenzio, ingrossato da recenti pioggie, in soccorso di un bambino accidentalmente caduto in acqua e raggiunto il pericolante, dopo sforzi poderosi, riusciva a trarlo in salvo.

FRIULI Gabriele, sarto, l'11 novembre 1925 in Torrevecchia Teatina (Chieti).

Durante un incendio che minacciava la vita dei componenti una intera famiglia penetrava in uno dei locali in fiamme ed afferrato uno dei malcapitati si gettava con esso da una finestra alta dal suolo tre metri traendolo in salvo; ma riportando egli stesso gravi scottature e contusioni.

FAIELLA Enrico, commerciante, il 25 novembre 1925 in Napoli.

Penetrava in un fabbricato di sei piani in costruzione, dove pel crollo dei pavimenti quattro operai erano rimasti travolti dalle macerie e, sfidando il pericolo di altri crolli, intraprendeva il salvataggio di uno dei sepolti. Colpito da materiale precipitato dall'alto non desisteva dal generoso proposito finchè riusciva a trarre in salvo il malcapitato.

TECCHIO Enzo, studente, il 25 novembre 1925 in Napoli.

Penetrava in un fabbricato di sei piani in costruzione, dove pel crollo dei pavimenti quattro operai erano rimasti travolti dalle macerie e, sfidando il pericolo di altri crolli, intraprendeva il salvataggio di uno dei sepolti. Colpito da materiale precipitato dall'alto non desisteva dal generoso proposito finchè riusciva a trarre in salvo il malcapitato.

BAZZOCCHI Aurelio, infermiere, il 12 dicembre 1925 in Cesenatico (Forlì).

Munito di un laccio affrontava un cane idrofobo che aveva già morsicato alcune persone e dopo lotta pericolosa riusciva ad accalappiare la bestia ed a rinchiuderla in un locale di isolamento.

CARPENTIERI Amedeo, vice-brigadiere dei CC. RR., il 12 dicembre 1925 in Teano (Caserta).

In occasione di un incendio, che appiccatosi ad un vano adibito a deposito di stoppia, minacciava alcune abitazioni, penetrava arditamente in una casa il cui portone di accesso era costantemente lambito dalle fiamme e riusciva a portare in salvo una bambina minacciata da grave ed imminente pericolo di asfissia.

CANTUCCIO Giovanni, carabiniere reale | il 12 dicembre 1925
NAPOLETANO Antonino, agente comunale | in Teano (Caserta)

In occasione di un incendio che, appiccatosi in un vano adibito a deposito di stoppia minacciava alcune abitazioni, salivano sul tetto della casa allo scopo di penetrarvi attraverso un abbaino e portare soccorso ad una giovane che, avendo preclusa ogni via di scampo, correva grave ed imminente pericolo, ma per l'improvviso crollo parziale del tetto potevano a stento porsi in salvo.

RONCI Celeste, contadino, il 13 dicembre 1925 in Cassano d'Adda (Milano).

Accorso alle grida dei presenti sprezzante del pericolo e della rigida temperatura gettavasi nel Naviglio della Martesana in soccorso di una donna che, accidentalmente caduta in acqua, stava per annegare e, raggiuntala, riusciva dopo non breve percorso a nuoto e non lieve fatica a trarla in salvo.

MURER Leonardo, di anni 16, il 26 dicembre 1925 in Musile di Piave (Venezia).

Scorta una bambina che, accidentalmente caduta nel Piave, stava per annegare, completamente vestito ed incurante della gelida temperatura e del pericolo si slanciava in suo soccorso e dopo notevoli sforzi, quantunque avvinghiato dalla pericolante ed impedito nei movimenti, riusciva a trarla in salvo.

DI GIROLAMO Pietro, carabiniere, il 18 dicembre 1925 in Pozzuoli (Napoli).

In occasione di un grave incendio sviluppatosi in una segheria ed estesosi poscia ad alcune case di abitazione, sprezzante del pericolo, seguendo l'esempio di altro animoso slanciavasi in soccorso di una donna che, per il crollo di un pavimento, era caduta in un vano sottostante invaso dalle fiamme e col suo efficace concorso riusciva a trarre in salvo la pericolante.

MAINARDI Vittorio, pompiere, il 26 dicembre 1925 in Milano.

Gettavasi completamente vestito nel Naviglio in soccorso di una giovane che, caduta accidentalmente in acqua, trasportata dalla corrente stava per annegare e, dopo aver percorso buon tratto a nuoto, vincendo la stretta della pericolante che gli si era avvinghiata alle gambe, riusciva a trarla in salvo.

Alla memoria di **MONDINELLI Vittorio**, minatore, il 30 dicembre 1925 in Antey S. Andrè (Torino).

Accorreva con alcuni compagni in soccorso di altri minatori colpiti da asfissia in una galleria in seguito alla rottura del tubo di ventilazione provocato dallo scoppio di alcune mine; ma per effetto di gas venefici caduto esanime al suolo perdeva miseramente la vita.

DI CESARE Luigi, minatore, il 30 dicembre 1925 in Antey S. Andrè (Torino).

Avvertito che, in una galleria di una miniera, parecchi operai colti da asfissia correvano grave pericolo di morte, con un suo figliuolo accorreva sul luogo dell'infortunio e spingeva all'aperto un carrello sul quale erano stati caricati sette operai privi di sensi, salvandoli da sicura morte.

DI CESARE Tullio, minatore, il 30 dicembre 1925 in Antey S. Andrè (Torino).

Avvertito che in una galleria di una miniera parecchi operai, colpiti da asfissia, correvano grave pericolo di morte, seguendo l'esempio del proprio padre accorreva sul luogo dell'infortunio e spingeva all'aperto un carrello sul quale erano stati caricati sette operai privi di sensi salvandoli da sicura morte.

FANELLI Francesco, di anni 14, il 1° gennaio 1926 in Bari.

Facevasi calare in un pozzo in soccorso di un bambino accidentalmente cadutovi e, pur essendosi spezzata la corda alla quale era legato, rimasto incolume nella caduta, non desisteva dal generoso proposito finchè riusciva, con altra fune, a portare a felice compimento l'atto filantropico.

CARDILLO Giuseppe, maresciallo capo dei CC. RR., il 20 febbraio 1926 in Francavilla Sicilia (Messina).

Accorreva prontamente con i propri dipendenti per domare un incendio sviluppatosi in una casa adibita a deposito di legna e foraggi e che minacciava le case di abitazione adiacenti e supplendo alla mancanza di mezzi tecnici adatti con l'azione pronta e tenace, sebbene ustionato e contuso, non desisteva dal prestare l'opera sua finchè colpito da asfissia cadeva privo di sensi.

CAVAGLIA' Agostino, contadino, il 22 febbraio 1926 in Villastellone (Torino).

Attratto da grida di aiuto accorreva nei pressi di una peschiera nella quale due bimbi, per essersi rotto un sottile stato di ghiaccio su cui s'erano avventurati, erano precipitati in acqua, gettavasi a nuoto nella peschiera nonostante l'ostacolo costituito dal ghiaccio e raggiunti l'uno dopo l'altro i pericolanti li traeva in salvo.

MONESI Guglielmo, agricoltore, il 6 marzo 1926 in Trecenta (Rovigo).

Accorso alle grida di aiuto degli astanti, gettavasi animosamente a nuoto nel Canale Bianco e riusciva, dopo sforzi non lievi, a trarre in salvo un giovane che, caduto accidentalmente in acqua, stava per annegare.

PRETTO Giov. Battista, brigadiere dei CC. RR., il 6 marzo 1926 in Treviso.

Slanciavasi arditamente alla testa di un cavallo datosi a fuga precipitosa lungo le vie dell'abitato e dopo essere stato trascinato per molti metri, riusciva a fermarlo evitando disgrazie ai numerosi passanti; ma riportando esso stesso varie contusioni.

PALMISANI Viro, capo stazione, il 16 marzo 1926 in Salice Salentino (Lecce).

Accorreva in soccorso di una donna che, nel tentare di salire su di un treno già in moto, perduto l'equilibrio correva pericolo di essere travolta e riusciva a spingere l'incauta sul terrazzino della vettura, ma urtato esso stesso dal predellino di un vagone, gettato a terra, veniva trascinato per alcuni metri riportando gravi ferite e contusioni.

BONOMI Andrea, di anni 12, il 7 aprile 1926 in Villa di Serio (Bergamo).

Quantunque inesperto nel nuoto slanciavasi nel torrente Serio in soccorso di un compagno che, accidentalmente caduto in acqua, trasportato dalla corrente stava per annegare e raggiuntolo riusciva con grandi sforzi a salvarlo.

D'ARONCO Maria, di anni 14, contadina, il 1° maggio 1926 in Osoppo (Udine).

Alla vista della propria madre assalita in una stalla da un toro infuriato, sprezzante del pericolo si slanciava in suo soccorso e con ardita e pericolosa mossa riusciva a sottrarla ai colpi dell'animale.

MORBIATO Gaetano, muratore, il 16 maggio 1926 in Campo S. Martino (Padova).

In occasione di un allagamento prodotto dal fiume Brenta in piena, sotto l'imperversare del temporale accorreva con una leggera imbarcazione in soccorso di due custodi di una costruzione in legno esistente in riva al fiume, già circondata dalle acque ed in pericolo di essere travolta e dopo lunga e pericolosa lotta con la corrente raggiunti i due malcapitati caricatili sulla barca riusciva a portarli in salvo.

GORI Gino, carabiniere reale, il 1° luglio 1926 in Roma.

Affrontava un toro datosi alla fuga in una località frequentata con rischio dei passanti e puntandogli contro il proprio moschetto tentava di atterrarlo, ma, fallitogli il colpo, veniva gettato al suolo dall'animale inferocito scampando dal pericolo per l'intervento di un commilitone che a colpi di moschetto uccideva il quadrupede.

GRASSO Gaetano, guardia municipale, il 23 luglio 1926 in Paternò (Catania).

Inseguiva un malfattore che dopo aver ferito a colpi di coltello un individuo, si era dato alla fuga minacciando i presenti con una rivoltella e, raggiuntolo, con l'aiuto di altre guardie municipali riusciva, dopo sforzi tenaci, a trarlo in arresto.

S. E. il Ministro per l'Interno ha quindi premiato con attestato di pubblica benemerenza:

FABI Guerrino, tranviere, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 settembre 1924 in Roma.

FRANCIOSO Ugo, agente urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 novembre 1924 in Brindisi (Lecce).

MASTELLARI Francesco, capo squadra della M. V. S. N., per l'azione coraggiosa compiuta il 15 novembre 1924 in Fortezza (Trento).

MARCHESI Alberto, manovale, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 novembre 1924 in S. Cesario sul Panaro (Modena).

LAMBERTINI Alfredo, esercente, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 novembre 1924 in S. Cesario sul Panaro (Modena).

SPINELLI Arturo, impiegato, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 febbraio 1925 in Chieti.

NICOLOSI Giuseppe, giornalista, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 marzo 1925 in Catania.

MONSAGRATI Luigi, studente, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 marzo 1925 in Catania.

MORI Sante, appuntato nell'8° reggimento artiglieria da campagna, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 maggio 1925 in Verona.

DE FILIPPI dott. Filippo, capitano medico di complemento, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 maggio 1925 in Napoli.

MICHELA Domenico, capo squadra della M. V. S. N., per l'azione coraggiosa compiuta il 3 giugno 1925 in Torino.

GIOVANELLI Dario, capo stazione delle tramvie a vapore, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 luglio 1925 in San Secondo Parmense (Parma).

UGOLINI Giovanni, impiegato, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 luglio 1925 in Roma.

FORRO' Giacobbe, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 luglio 1925 in Roma.

PELLIN Giuseppe, capo treno tramvia Mestre-Treviso, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 luglio 1925 in Preganziol (Treviso).

CESARI Antonio, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 luglio 1925 in Lomello (Pavia).

SCIURCA Francesco, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 luglio 1925 in Palermo.

IENNA Salvatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 luglio 1925 in Palermo.

VASSALLO Emilio, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 luglio 1925 in Palermo.

LELLO Salvatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 luglio 1925 in Palermo.

FAIFER Guerrino, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 agosto 1925 in Trento.

NAPOLEONI Giovanni, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 agosto 1925 in Roma.

FABBRONI Pietro, pescatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 agosto 1925 in Tuoro sul Trasimeno (Perugia).

VALLE Francesco, agricoltore, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 agosto 1925 in Mazzè (Torino).

TADINI Vincenzo, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 settembre 1925 in Milano.

COSTANZO Antonino, guardia municipale, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 settembre 1925 in Ancona.

ALLEGRINI Nazzareno, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 settembre 1925 in Roma.

BRUSATI Carlo, vetraio, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 settembre 1925 in Milano.

BELTRAMINI Giuseppe, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 ottobre 1925 in Milano.

SANTOVECCHI Giuseppe, guardia municipale, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 ottobre 1925 in Macerata.

PURIFICATO Luigi, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 ottobre 1925 in Milano.

FURLA Umberto, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 ottobre 1925 in Milano.

SALVETTI Francesco, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 ottobre 1925 in Darfo (Brescia).

MAZZEI Vincenzo, tenente del genio radiotelegrafisti, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 ottobre 1925 in Palermo.

CERRETINI Angelo, bracciante, per l'azione coraggiosa compiuta il 27 ottobre 1925 in Pisa.

SERMARINI Attilio, sottocapo stazione FF. SS., per l'azione coraggiosa compiuta il 12 novembre 1925 in Isola Liri (Caserta).

IAFRATE Armando, per l'azione coraggiosa compiuta il 12 novembre 1925 in Isola Liri (Caserta).

PERNA Domenico, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 novembre 1925 in Roma.

PANELLA Michele, tenente R. Guardia di finanza, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 novembre 1925 in Viterbo (Roma).

VALENTE Michele, agente municipale, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 novembre 1925 in Pozzuoli (Napoli).

AMMASSARI Giuseppe, tenente di fanteria, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 dicembre 1925 in Pozzuoli (Napoli).

ANDRET Luigi, minatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 dicembre 1925 in Antey S. Andrè (Torino).

BANCORA Cristoforo, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 dicembre 1925 in Antey S. Andrè (Torino).

BONOMETTI Angelo, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 dicembre 1925 in Antey S. Andrè (Torino).

DI GREGORIO Giovanni, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 dicembre 1925 in Antey S. Andrè (Torino).

OURS Pietro, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 dicembre 1925 in Antey S. Andrè (Torino).

RONCARI Giovanni, minatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 dicembre 1925 in Antey S. Andrè (Torino).

TURLA Giacomo, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 dicembre 1925 in Antey S. Andrè (Torino).

VITTAZ Egiziano, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 dicembre 1925 in Antey S. Andrè (Torino).

VONATI Giuseppe, minatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 dicembre 1925 in Antey S. Andrè (Torino).

SOCCIARELLI Martino, appuntato dei CC. RR., per l'azione coraggiosa compiuta il 4 gennaio 1926 in Roma.

MARINO Enzo, capo manipolo della M. V. S. N., per l'azione coraggiosa compiuta il 7 gennaio 1926 in Messina.

CATTANEO Ettore, pompiere, per l'azione coraggiosa compiuta l'11 gennaio 1926 in Milano.

MOSCARELLI Giuseppe, cantoniere ferroviario, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 gennaio 1926 in Potenza.

AGOSTI Ovidio, capo squadra dei pompieri, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 gennaio 1926 in Reggio Emilia.

FERRARI Roberto, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 gennaio 1926 in Reggio Emilia.

LOSI Adelmo, guardia daziaria, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 febbraio 1926 in Reggio Emilia.

TORRIGLIA Ettore, soldato 3° raggruppamento genio, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 febbraio 1926 in Venezia.

VENTRICELLI Giuseppe, deviatore ferroviario, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 febbraio 1926 in Altamura (Bari).

CARDINI Pietro, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 febbraio 1926 in Baveno (Novara).

PICOZZI Guglielmo, agente di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 27 febbraio 1926 in Frosinone (Roma).

CIOTOLI Enrico, capo squadra della M. V. S. N., per l'azione coraggiosa compiuta il 27 febbraio 1926 in Frosinone (Roma).

MURRU Luigi, vice brigadiere dei CC. RR., per l'azione coraggiosa compiuta il 14 marzo 1926 in Rio Marina (Livorno).

PICCHIOTTINI Mario, per l'azione coraggiosa compiuta il 12 aprile 1926 in Abbiategrasso (Milano).

PASINO Amedeo, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 aprile 1926 in Alessandria.

TAVERNA Oreste, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 aprile 1926 in Alessandria.

SANTINI Giovanni, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 aprile 1926 in Cantagallo (Firenze).

PELLEGRINI Alberto, carabiniere reale, per l'azione coraggiosa compiuta il 1° luglio 1926 in Roma.

FORNACIARI Francesco, vice brigadiere delle guardie notturne, per l'azione coraggiosa compiuta il 1° luglio 1926 in Roma.

NATALI Celestino, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 1° luglio 1926 in Roma.

BONACCI Giovanni, guardia municipale, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 luglio 1926 in Paternò (Catania).

PRIVITERA Nicolò, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 luglio 1926 in Paternò (Catania).

LEGGI E DECRETI

Numero di pubblicazione 2095.

REGIO DECRETO-LEGGE 7 ottobre 1926, n. 1788.

Reparto definitivo di fondi già assegnati per la conversione della valuta austro-ungarica in possesso di commercianti della penisola che importarono merci nella Dalmazia occupata.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100, sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche;

Visto il R. decreto legge 10 settembre 1923, n. 1982, relativo alla conversione delle valute austro ungariche in possesso dei commercianti della penisola in Dalmazia;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di provvedere alla definitiva applicazione dell'accennato Regio decreto-legge;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze, di concerto col Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ferme restando le disposizioni del R. decreto-legge 10 settembre 1923, n. 1982, riguardante la conversione della valuta austro ungarica in possesso dei commercianti della penisola che importarono merci nella Dalmazia occupata, le economie verificatesi sul fondo all'uopo stanziato in bilancio, saranno, in misura non eccedente 3 centesimi di lira per ogni corona austro-ungarica, ripartite fra le ditte ammesse alla conversione.

Art. 2.

Le norme di esecuzione di questo decreto, col quale si intendono definitivamente chiuse le operazioni di conversione della valuta austro-ungarica in possesso dei commercianti adriatici, saranno stabilite con decreto Ministeriale; come pure con decreto Ministeriale verranno fissati i termini improrogabili per la presentazione delle relative domande.

Art. 3.

Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge, restando il Ministro proponente autorizzato a presentare al Parlamento il relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 7 ottobre 1926.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 26 ottobre 1926.
Atti del Governo, registro 253, foglio 140. — CASATI.

Numero di pubblicazione 2096.

REGIO DECRETO-LEGGE 7 ottobre 1926, n. 1789.

Concessione di un mutuo all'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100, sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di provvedere l'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie, con sede in Venezia, dei mezzi necessari per sovvenire organizzazioni italiane assuntrici di lavori di ricostruzione dei danni di guerra in Francia;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze, di concerto col Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Ministero delle finanze è autorizzato a concedere all'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie un mutuo di L. 15,000,000 pel finanziamento di organizzazioni italiane assuntrici di lavori di ricostruzione dei danni di guerra in Francia.

Art. 2.

La somma da mutuarsi, giusta l'art. 1, sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio in corso nella categoria « Movimento di capitali » e sarà versata all'Istituto predetto in una o più volte in franchi francesi.

Art. 3.

Il mutuo verrà restituito dall'Istituto federale di credito in un periodo di sei anni, all'interesse del 5 per cento ed a rate annuali pagabili alla fine di ciascun anno, insieme coi relativi interessi.

Art. 4.

Con decreto del Ministro per le finanze saranno stabilite le norme per l'applicazione del presente decreto, per le garanzie oltre quella generica dell'Istituto federale di credito, e per le altre modalità inerenti all'operazione ed alla rinuncia da parte dell'Istituto predetto di ogni sua pretesa in dipendenza delle sovvenzioni concesse agli operai emigrati in Francia.

Art. 5.

Gli atti e contratti eventualmente occorrenti pel mutuo di cui al precedente art. 1 sono esenti da ogni tassa di bollo e registro.

Nel bilancio del Ministero delle finanze per l'esercizio in corso è autorizzato lo stanziamento delle somme occorrenti per il mutuo di cui all'art. 1, da prelevarsi dall'avanzo effettivo dell'esercizio finanziario 1925-26 di cui al R. decreto 5 giugno 1926, n. 990.

Art. 6.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, restando il Ministro proponente autorizzato a presentare al Parlamento il relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 7 ottobre 1926.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 26 ottobre 1926.
Atti del Governo, registro 253, foglio 141. — CASATI.

Numero di pubblicazione 2097.

REGIO DECRETO 14 ottobre 1926, n. 1787.

Proroga della data di estrazione della tombola nazionale concessa a favore dell'erigendo Ospedale civile in Gallipoli.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 25 giugno 1926, n. 1210, col quale, in esecuzione della legge 18 giugno 1925, n. 1242, e del Nostro decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 69, convertito in legge con la legge 24 maggio 1926, n. 898, fu concessa, a favore dell'erigendo Ospedale civile di Gallipoli, in esenzione da ogni tassa erariale, una tombola nazionale con emissione di due milioni di cartelle da L. 2 ciascuna e con premi pel complessivo ammontare di L. 475,000, e ne fu fissata la estrazione per il giorno 28 ottobre 1926;

Vista la domanda con cui l'ente concessionario, per giustificati motivi, chiede il rinvio di detta estrazione al giorno 11 novembre 1926;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La data di estrazione della tombola nazionale concessa con Nostro decreto 25 giugno 1926, n. 1210, in favore dello erigendo Ospedale civile in Gallipoli, viene stabilita per il giorno 11 novembre 1926, ferme restando tutte le altre condizioni e modalità, di cui al decreto medesimo ed all'annesso piano-regolamento della operazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 14 ottobre 1926.

VITTORIO EMANUELE.

VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 26 ottobre 1926.
Atti del Governo, registro 253, foglio 139. — CASATI.

DECRETO MINISTERIALE 22 ottobre 1926.
Nomina di deputato governativo supplente per la Borsa di Venezia.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il decreto Ministeriale 28 giugno 1926, n. 3471;
Visto l'art. 22 del R. decreto 9 aprile 1925, n. 376;

Decreta:

Il signor Giuseppe Giovinco, vice direttore del Tesoro, è nominato deputato governativo supplente nella Deputazione di borsa di Venezia per il corrente anno 1926.

Roma, addì 22 ottobre 1926.

Il Ministro: VOLPI.

PRESENTAZIONE DI DECRETI LEGGE AL PARLAMENTO

MINISTERO DELLE COLONIE

Comunicazione.

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, si notifica che S. E. il Ministro per le colonie ha presentato alla Presidenza della Camera dei deputati, il giorno 16 ottobre 1926, il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto 13 agosto 1926, n. 1684, che approva le norme relative alla restituzione dei mutui concessi per imprese di colonizzazione in Eritrea e nella Somalia Italiana.

BANDI DI CONCORSO

MINISTERO DELLE FINANZE

Nuovo concorso per un monumento ai caduti della Regia guardia di finanza.

E' aperto un nuovo concorso fra gli artisti d'Italia per un monumento destinato a ricordare perennemente i caduti della Regia guardia di finanza nelle guerre per l'indipendenza della Patria e nell'adempimento del loro dovere.

I concorrenti debbono ideare un'opera d'arte monumentale di linee molto severe, la quale dovrà, nella più alta, nobile e quasi mistica glorificazione dei caduti, raffigurare anche le più belle idealità della Regia guardia di finanza.

I caduti per la Patria sono immortali: il monumento non dovrà avere, quindi, carattere funerario.

L'artista è libero, nella sua concezione, di scegliere le forme scultoree ed architettoniche che giudicherà più appropriate: qualsiasi materiale statuario può essere usato.

Per le proporzioni del monumento, occorre tener presente che esso dovrà sorgere nel piazzale avanti la caserma Vittorio Emanuele III in Roma, all'incrocio di via Carlo Fea e viale XXI Aprile. Sul monumento dovrebbero trovar posto le iscrizioni dedicatorie. I nomi gloriosi dei caduti dovranno invece essere incisi in apposite lapidi marmoree — fregiate di simboli decorativi — da collocarsi nell'atrio della caserma. Queste tavole, con l'artistica severità del loro stile, dovranno ricongiungersi all'alta significazione del monumento principale.

Norme del concorso.

1. Il monumento sorgerà nel piazzale avanti la caserma Vittorio Emanuele III in Roma, all'incrocio di via Carlo Fea e viale XXI Aprile.

Le lapidi dovranno essere murate nell'atrio del fabbricato centrale.

2. La somma disponibile è di lire un milione circa.

3. Possono concorrere tutti gli artisti italiani.

4. I concorrenti dovranno presentare, dal 20 al 31 gennaio 1927, non più tardi delle ore 19, franchi di spese, alla sede che il Comando generale della Regia guardia di finanza stabilirà per la mostra, i bozzetti in gesso del monumento e delle lapidi, nella scala da 1 a 20. I bozzetti dovranno essere contrassegnati da un motto e rappresentare in modo compiuto tutta l'opera dell'artista, poichè non si accetteranno disegni e particolari.

Contemporaneamente ai bozzetti, i concorrenti dovranno presentare al ridetto Comando generale: una busta chiusa distinta dal motto e contenente nome, cognome e indirizzo dell'artista; una relazione che illustri il concetto artistico dell'opera; e il preventivo particolareggiato della spesa.

Il Comando generale renderà di pubblica notizia, con avviso nei giornali di Roma « Il Messaggero » e « La Tribuna », da quindici a dieci giorni prima che si inizi il tempo fissato per la presentazione dei bozzetti, la sede della sala che sarà stabilita per la mostra.

A mezzo dei medesimi giornali verrà pure provveduto a qualsiasi altra comunicazione che il Comando generale ritenesse di fare in ordine al concorso.

5. Deciderà del concorso inappellabilmente una Commissione giudicatrice, presieduta da S. E. il comandante generale del Corpo e composta da due membri del Comitato centrale e da quattro della Commissione esecutiva. La Commissione prenderà le sue deliberazioni, dopo aver sentito il parere di una giuria tecnica da essa nominata e composta di un architetto, due scultori e un critico d'arte.

All'artista vincitore sarà affidata l'esecuzione dell'opera; al secondo, terzo e quarto artista classificato nel giudizio della Commissione sarà rispettivamente assegnato un premio di quindicimila, diecimila e cinquemila lire.

L'esecuzione delle lapidi potrà essere affidata, eventualmente, a un concorrente diverso da quello cui sia aggiudicata l'esecuzione del monumento.

Se invece nessuno dei bozzetti venisse giudicato degno di esecuzione, il concorso sarà chiuso senza aggiudicazione e in tal caso la Commissione giudicatrice potrà richiamare alla gara quelli tra i concorrenti ch'essa ritenga migliori oppure bandire un altro concorso.

Le buste chiuse distinte dal motto e contenenti le generalità dei concorrenti saranno aperte dalla Commissione giudicatrice solo dopo aver deliberato sull'esito del concorso.

6. Il bozzetto prescelto dalla Commissione giudicatrice sarà sottoposto, prima dell'esecuzione, all'approvazione della Commissione artistica del Governatorato di Roma.

I concorrenti non vincitori dovranno ritirare a proprie spese i bozzetti dalla sala della mostra, nel tempo che loro sarà lasciato a disposizione a tale scopo dalla Commissione giudicatrice.

7. La Commissione giudicatrice avrà facoltà di fissare le modalità opportune per l'esecuzione, comprese quelle del pagamento e del termine delle opere; potrà prescrivere eventuali varianti alle opere stesse; provvederà al collaudo di queste.

La ridetta Commissione potrà a tali scopi sempre giovarsi dell'assistenza di una Giuria tecnica.

8. Qualora il vincitore dimostrasse di non essere in grado di condurre personalmente l'esecuzione delle opere, l'aggiudicazione sarà annullata.

9. La partecipazione al concorso si concreta nella presentazione dei bozzetti e dei documenti sopra indicati ed implica per sè stessa da parte del concorrente l'accettazione piena di tutte le clausole del presente bando.

10. Per ogni chiarimento i concorrenti potranno rivolgersi alla Commissione esecutiva presso il Comando generale della Regia guardia di finanza (Ministero delle finanze) in Roma.

Roma, 1° ottobre 1926.

La Commissione esecutiva.

AVVERTENZA. — Data la singolarità del terreno destinato al monumento e dei piani architettonici in cui s'inquadra, conviene che gli artisti concorrenti se ne rendano diretto conto sul posto, non essendo possibile darne un'esatta nozione per descrizione e disegno.

TOMMASI CAMILLO *gerente*

Roma — Stabilimento Poligrafico dello Stato.